

I VANTAGGI DELLA COLLABORAZIONE TRA AGENZIA DELLE ENTRATE E COMMERCIALISTI di Paolo Moretti

I recenti interventi del Presidente del Consiglio Nazionale, Claudio Siciliotti e del Presidente dell'Ordine di Roma, Gerardo Longobardi, sul tema della collaborazione tra Commercialisti e l'Agenzia delle Entrate, hanno riportato alla ribalta una questione di fondamentale importanza.

Come testimoniato dagli interventi sopra citati, a livello nazionale esiste la consapevolezza dell'importanza che venga **cultivato un dialogo** tra Ordine e Agenzia delle Entrate.

E' da premettere e sottolineare che la collaborazione tra Agenzia delle Entrate e la Categoria dei Commercialisti è un elemento di grande importanza nei rapporti tra Stato e cittadino.

Cerchiamo di capirne il perché, esaminando distintamente i ruoli e le funzioni dell'Amministrazione Finanziaria e della nostra Categoria.

- Ruoli e compiti dell'Amministrazione Finanziaria

L'Amministrazione Finanziaria, tra l'altro, è investita di due compiti essenziali: quello di fornire un **contributo tecnico alla formazione delle norme** e quello di **interpretare** le stesse.

È pur vero che il compito della formazione delle norme tributarie spetta al Legislatore e quindi, in ultimo, al Parlamento, ma sappiamo tutti che ciò che dà l'avvio alla progettazione di una norma tributaria è una specifica esigenza del Governo in carica, cui segue una richiesta indirizzata ai tecnici del Ministero dell'Economia e delle Finanze affinché provvedano a tradurre detta esigenza in norme destinate a raggiungere gli obiettivi programmati.

Il **“prodotto”** che esce dai **“laboratori”** dell'Amministrazione finanziaria deve però superare il vaglio parlamentare. Un processo questo durante il quale la norma viene regolarmente e ripetutamente modificata, sicché ciò che viene approvato dal Parlamento raramente corrisponde al progetto originario.

Ecco dunque che all'Amministrazione Finanziaria viene demandato un ulteriore compito: quello **dell'interpretazione della norma tributaria**. Un'incombenza questa che viene soddisfatta con i **noti documenti di prassi (Circolari)**.

Riassumendo, il ruolo dell'Amministrazione Finanziaria consiste nel collaborare con Governo e Parlamento affinché le norme tributarie, da questi prodotte, possano giungere ai cittadini-contribuenti.

- Ruoli e compiti della nostra Categoria

I Commercialisti si trovano, invece, sull'altro versante.

Ad essi spetta il **compito di affiancare il cittadino-contribuente** per fare in modo che egli rispetti le norme tributarie.

È pur vero che il cittadino-contribuente potrebbe riuscire comunque in tale intento rivolgendosi direttamente agli Uffici dell’Agenzia delle Entrate, ma ciò presuppone che egli sia già a conoscenza della norma che deve rispettare e che questa risulti sufficientemente comprensibile in modo da renderne facili i relativi adempimenti.

La realtà, purtroppo, è molto diversa.

Come già anticipato, il dibattito parlamentare fa sì che le norme tributarie siano tra quelle che subiscono i maggiori cambiamenti, cosa che le rende complicatissime e difficilissime da interpretare, applicare e quindi rispettare.

Lo stesso **Fondo Monetario Internazionale** ha individuato tra le cause della bassa crescita in Italia negli ultimi vent’anni quella della eccessiva complicazione delle norme fiscali.

A ciò si aggiunga la naturale **diffidenza del cittadino**, che vede sempre la norma tributaria come un qualcosa di vessatorio.

Per questi motivi, il compito di sapere quali norme rispettare e come le stesse vadano applicate al caso concreto, viene demandato al proprio Consulente di fiducia.

Uno dei **ruoli principali** che quindi svolge il **Commercialista** è quello di **tradurre le norme tributarie in un linguaggio comprensibile** al singolo contribuente e fargli conoscere quali adempimenti sono richiesti per poterle rispettare.

Fatte queste premesse, è evidente che Commercialisti e Amministrazione Finanziaria costituiscono i due soggetti che consentono di far **incontrare le esigenze**, spesso in contrasto, **del Legislatore e del cittadino**: di qui la fondamentale importanza dei rispettivi compiti svolti e che sono entrambi di pubblico interesse.

Del resto, e non a caso, **l’articolo 5 del codice deontologico** della Categoria professionale dei Commercialisti pone questi al servizio del **pubblico interesse**.

È evidente, pertanto, che l’intensa collaborazione tra queste due categorie può generare notevoli vantaggi nell’applicazione delle norme tributarie.

Ad una prima analisi sono ben evidenti i vantaggi di tale collaborazione:

- 1. Produzione di migliori norme tributarie;**
 - 2. Aumento della comprensibilità delle stesse in fase di interpretazione;**
 - 3. Maggiore facilità nella risoluzione dei conflitti tra Amministrazione Finanziaria e contribuenti;**
 - 4. Superamento degli “scogli tecnici”.**
- [Produzione di migliori norme tributarie](#)

La produzione delle norme tributarie, pur di competenza del Parlamento, vede sempre coinvolta l’Amministrazione Finanziaria, che ha il compito di

“disegnarle” sulle esigenze del Legislatore e, successivamente, tradurre in norme tecniche gli eventuali emendamenti proposti in sede di dibattito parlamentare.

Si tratta di un **processo caratterizzato dall’urgenza** e quindi dai tempi ristretti e che, spessissimo, conduce a norme ben **poco comprensibili** e non sempre rispondenti alle finalità delle stesse.

In questo contesto, l’intervento di altri **tecnici esterni**, quali i Commercialisti, che vivono quotidianamente, sul campo, i problemi dell’applicazione delle norme tributarie, può essere di grande supporto soprattutto nella ricerca di soluzioni normative che portino a regole più semplici e quindi più comprensibili e, di conseguenza, ad un più **elevato livello di compliance delle stesse**.

I vantaggi di una simile collaborazione sono dunque rappresentati, da un più pronto e immediato rispetto delle norme che consegue alla maggiore facilità con cui le stesse possono essere rispettate dal cittadino-contribuente.

In sostanza, se la norma è ben fatta **diventa più semplice applicarla e farla rispettare**.

- **Aumentata comprensibilità in fase di interpretazione**

Nessuna norma, per come esce dal Parlamento, è immediatamente applicabile al caso specifico e ciò per via della necessità che la legge sia in grado di adattarsi al maggior numero di fattispecie concrete.

Far rispettare le leggi richiede, quindi, l’interpretazione delle stesse, compito questo che, in ambito tributario, viene svolto principalmente dai **documenti di prassi (Circolari)**.

Tuttavia, ciò raramente riesce a rispondere esaurientemente ai mille interrogativi che la complessità della materia tributaria finisce per generare.

L’esigenza di interpretazioni sempre più specifiche e riferite a casi concreti è comprovata dal successo di manifestazioni come “Telefisco” e dal sempre maggior ricorso, da parte dell’Agenzia delle Entrate, a circolari strutturate sotto forma di risposta a quesiti.

In questo contesto, il **“dialogo”** può dare notevoli contributi nell’indirizzare l’attività di interpretazione verso quei temi che risultano di maggiore interesse per talune categorie di cittadini-contribuenti.

Il disporre di risposte pronte e chiare si traduce in una maggiore “spontaneità” del rispetto degli adempimenti connessi alla specifica norma, con evidenti vantaggi anche in termini di gettito.

Non si può dimenticare che il bilancio dello Stato è essenzialmente un bilancio finanziario dove anche lievi incrementi dei flussi finanziari possono determinare effetti positivi.

- Risoluzione dei conflitti tra Amministrazione Finanziaria e contribuenti

Quanto appena esposto riguarda **la possibilità che la collaborazione tra la nostra Categoria e l'Amministrazione Finanziaria possa condurre a norme tributarie più facili da rispettare.**

Tuttavia, l'inevitabile complessità della norma tributaria porta come conseguenza all'insorgere di conflitti tra l'Amministrazione Finanziaria e i contribuenti che si manifestano, soprattutto, in occasione dei controlli e degli accertamenti.

In questo ambito, la collaborazione auspicata è in grado di interporre tra le parti in conflitto di interessi un **oggetto terzo**, il Commercialista appunto, che non di rado è in grado di mediare e condurre le stesse verso un accordo.

Per superare questi limiti è indispensabile che vi sia **un miglior rapporto, a livello di vertice, tra Amministrazione Finanziaria e un soggetto in grado di rappresentare efficacemente l'insieme dei cittadini-contribuenti.**

Questo soggetto non può che essere individuato nella categoria dei **Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili**, anche perché essi: "rappresentano la coscienza economica del Ceto Medio perché ne impersonano l'esigenza di scelte economiche oculate a livello di vita pratica (Gian Paolo Pradstaller)".

La collaborazione tra la suddetta Categoria e l'Amministrazione Finanziaria può quindi permettere di superare questi **"punti rigidi"** e far sì che molti potenziali contenziosi si risolvano in accordi vantaggiosi per i cittadini e per la stessa Amministrazione finanziaria e ciò nell'interesse del Paese.

- **Superamento degli "scogli tecnici"**

La pratica professionale ha insegnato che esistono sempre delle situazioni in cui, nonostante la buona volontà, si incontrano dei limiti di natura tecnica, veri e propri scogli, che possono essere affrontati solo con la costituzione di appositi **tavoli di confronto** tra esperti della materia.

Casi del genere si possono rinvenire, tanto per fare un esempio, nell'applicazione delle norme tributarie a soggetti che adottano i principi IAS/IFRS. In questi contesti, infatti, al continuo mutare della norma tributaria si affiancano altrettanti cambiamenti sul versante degli stessi principi contabili.

Ciò richiede, dunque, una costante **opera di riconciliazione** tra l'interpretazione della norma tributaria e quella della regola civilistico-contabile, che può essere ottenuta soltanto con una stabile collaborazione tra i soggetti più volte richiamati.

Altri casi, in cui ciò può essere necessario, sono ravvisabili nel campo degli studi di settore, soprattutto allo scopo di eliminare posizioni marginali che rischiano di creare ingiuste situazioni di vantaggio o penalizzazione rispetto a taluni contribuenti.

- Conclusioni

Quelli sopra elencati sono soltanto alcuni dei **potenziali vantaggi** che la collaborazione tra la Categoria dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e l'Amministrazione Finanziaria potrebbe generare.

Si tratta quindi di una partita il cui “ **piatto** ” non andrebbe a beneficio di uno solo dei giocatori, ma verrebbe riscosso da entrambi con reciproca soddisfazione.

In particolare, ne **guadagnerebbe il rapporto tra Fisco e cittadino-contribuente** che finirebbe per perdere, col tempo, molti dei connotati negativi che attualmente lo caratterizzano.

In sostanza, l'Amministrazione Finanziaria smetterebbe di essere identificata solo e soltanto come il soggetto che impone adempimenti e irroga sanzioni, a seguito di controlli vissuti unicamente come strumento di vessazione.

Per far questo, però, non bastano i buoni rapporti che, a livello personale prima e locale poi che i singoli professionisti e gli Ordini territoriali possono instaurare con gli Uffici.

Serve, invece, un vero e proprio **piano di azione** che permetta di attivare, **a livello centrale**, un nuovo tipo di collaborazione in grado di generare effetti così evidenti e significativi da renderne naturale il ribaltamento, a cascata, sui singoli ambiti territoriali. Tanto più, se si vuole **raggiungere l'obiettivo di contrastare l'evasione, rendere più certe ed eque le norme fiscali e contribuire a far crescere il Paese.**

Roma, 18 ottobre 2011